

# ALLA SCOPERTA DELLA FONTANA DELL'ACQUA PAOLA



Quasi tutti i monumenti del Rinascimento e del Barocco romano sono sorti a spese di edifici più antichi, che papi e cardinali consideravano essenzialmente cave da cui trarre materiali di costruzione. Il “Fontanone del Gianicolo” non sfugge a questa regola. Papa Paolo V Borghese ordinò che venisse costruito utilizzando il marmo del Foro Romano e del Foro di Nerva, mentre le colonne giunsero direttamente dalla facciata dell’antica Basilica di San Pietro, che il pontefice stava ricostruendo. Gli architetti Giovanni Fontana e Flaminio Ponzio si rifanno al modello dell’arco trionfale romano e conferiscono alla fontana una maestà che soddisfa le manie di grandezza del Papa, il cui stemma (l’aquila e il dragone) campeggia ovunque sulla fontana. Sorrentino coglie questo carattere del monumento e si attarda con la cinepresa su più punti di vista, che ne restituiscono l’imponenza. La fontana appare in una delle prime scene, quando un turista cinese, sopraffatto dal caldo o forse dalla bellezza di Roma, stramazza al suolo proprio di fronte alla fontana, dalla quale si gode un panorama meraviglioso della città. Il pontefice scelse un punto che sapeva unire monumentalità e funzionalità dell’opera, che in passato concludeva l’acquedotto restaurato dal Papa e forniva l’acqua ai mulini che lavoravano lungo il pendio del Gianicolo.

*Per la visita*  
Via Garibaldi